

**Online-Publikationen des
Deutschen Historischen Instituts in Rom**

*Pubblicazioni online
dell'Istituto Storico Germanico di Roma*

Protestanti tra Venezia e Roma nell'Età moderna

Convegno internazionale
organizzato dall'Istituto Storico Germanico di Roma
e il Centro tedesco di studi veneziani di Venezia,
con la cooperazione della Comunità evangelica luterana di Venezia
e l'Institut für Europäische Geschichte di Magonza

2 giugno-4 giugno 2010 a Venezia

Resoconto di Nicolas Gillen
(trad. di Gerhard Kuck)



**Deutsches Historisches
Institut in Rom**

**Istituto Storico
Germanico di Roma**

Ultimo aggiornamento: 15. 9. 2010
Deutsches Historisches Institut in Rom
Istituto Storico Germanico di Roma
Via Aurelia Antica, 391
00165 Roma
www.dhi-roma.it

Dominio del papa, Controriforma e inquisizione sono i concetti collegati di solito alla religione dell'Età moderna. In tal modo l'Italia appare a prima vista come un paese interamente cattolico. Che questo giudizio semplicistico richiedesse una maggiore differenziazione, ha constatato Michael MATHEUS (Roma) fin dalle sue osservazioni introduttive al convegno, al quale hanno partecipato, su invito suo e di Uwe ISRAEL (Venezia), studiosi tedeschi e italiani.

Corrisponde a questa impostazione che le relazioni hanno spesso presentato un quadro di margini lasciati ai protestanti per l'esercizio della loro religione. I limiti di questi margini si prospettavano più o meno larghi a seconda dell'epoca e dei protagonisti. I protestanti potevano contare su una maggiore tolleranza, quando non suscitavano scandalo e non tentavano di convertire nessuno al loro credo.

Perfino quasi ben visti erano soprattutto quei viaggiatori protestanti, appartenenti ai ceti abbienti, che non si fermavano a lungo in Italia. Wolfgang FRÜHWALD (München/Augsburg) ha delineato questo quadro nella sua conferenza di apertura, descrivendo i viaggi in Italia dei membri della famiglia di Goethe lungo tre generazioni e confrontandoli con quello di Herder. Frühwald ha sottolineato come soprattutto Johann Caspar Goethe potesse professare il protestantesimo in Italia con ostentazione.

Anche nel prosieguo dei lavori hanno trovato largo spazio quelle élites che soggiornavano in Italia solo per un periodo transitorio. Stephan WALDHOFF (Potsdam) ad esempio ha descritto il viaggio in Italia di Leibniz. Le biografie dei tanti musicisti, formati in Italia, sono state delineate da Martin KRUMBIEGEL (Leipzig). Sven EXTERNBRINK (Marburg) si è soffermato sui diplomatici protestanti in Italia. Silvia FERRETTO (Padova) ha ricostruito l'ambiente intellettuale degli studenti di medicina a Padova.

Quest'ultima tematica ha fatto emergere anche i protestanti residenti a lungo nelle terre venete. Quanto fossero difficili le loro condizioni di vita nel XVI secolo, è stato esposto da Silvana MENCHI (Pisa). Basandosi su alcuni atti dell'inquisizione, la relatrice ha tentato di suddividere il processo di diffusione della dottrina protestante in diverse fasi temporali. Inoltre ha presentato i primi risultati delle sue ricerche più recenti effettuate su una serie di testamenti. La studiosa ha esaminato dei testamenti fatti da testatori protestanti, riconoscibili perché mancano la consueta invocazione dei santi, nonché le disposizioni relative al funerale e i legati per la salvezza della propria anima. Tali testamenti sono particolarmente interessanti, in quanto permettono di fare delle deduzioni su quei protestanti non colpiti dall'inquisizione. Un certo numero di notai, che spesso redigevano testamenti "protestanti", erano inoltre in contatto tra di loro.

Questo quadro relativo alla Repubblica di Venezia è stato completato da Stephan OSWALD (Parma) che si è occupato della comunità evangelica dei commercianti tedeschi residenti a Venezia. Dato che si raccoglievano in un unico luogo a Venezia, ovvero presso il Fondaco dei Tedeschi, essi potevano, anche se sottoposti a severi obblighi, celebrare il loro culto senza essere disturbati. In ogni caso la comunità doveva chiudersi verso l'esterno, e stabilire regole rigorose per l'accettazione di nuovi membri.

Nella misura in cui le autorità volevano soprattutto impedire la diffusione del protestantesimo, anche i matrimoni tra cattolici e protestanti venivano regolamentati con grande rigore. Cecilia CRISTELLON (Roma) ha illustrato come nel XVIII secolo un matrimonio misto fosse possibile a due condizioni. Risulta dai documenti ecclesiastici relativi alle dispense che, da una parte, i figli dovevano ricevere un'educazione cattolica; dall'altra parte il coniuge di fede protestante veniva obbligato a non indurre alla conversione la parte cattolica.

Accanto alla lotta contro la diffusione del protestantesimo, la Chiesa cattolica svolse a Roma e Venezia anche una politica attiva di conversione che è stata presentata da Ricarda MATHEUS (Roma) su base comparata. Secondo la relatrice la conversione non si esauriva, nelle due città, in una professione

puramente formale, ma inoltre veniva impartita ai candidati un'istruzione almeno rudimentale nelle dottrine cattoliche attraverso un catecumenato. Mentre ci si recava a Roma, in quanto luogo di grande forza simbolica, anche allo scopo mirato di farsi convertire, non era così per Venezia. In questa maniera si spiega il fatto che l'istituzionalizzazione delle pratiche di conversione iniziasse prima a Roma; a Venezia vi si sarebbe poi ispirati in seguito.

Un eminente esempio di conversione è quella dell'archeologo Johann Joachim Winckelmann, di cui si è occupato Adolf BORBEIN (Berlin). Mentre Goethe aveva ancora tentato di spiegare quella conversione con il presunto "paganesimo" di Winckelmann, la ricerca moderna ha messo in evidenza i rimorsi che tormentavano lo studioso. Fin quando era vivo, Winckelmann non conquistò quel ruolo centrale per l'archeologia italiana che gli sarebbe stato attribuito dopo la sua morte, nonostante il suo allineamento almeno esteriore al cattolicesimo.

Mentre Winckelmann si sarebbe fermato in Italia, per molti altri tedeschi il paese costituì semplicemente la meta di un viaggio d'istruzione. Michael MAURER (Jena) ha analizzato le loro relazioni di viaggio in cui spesso si rispecchiava il senso di superiorità coltivato dai protestanti. L'Italia offriva in questo contesto lo sfondo sul quale i protestanti potevano esporre il loro pensiero illuministico.

Quest'ultima osservazione mette bene in luce l'importanza del convegno. L'immagine di un'Italia arretrata, corrotta e credulone, si riscontra spesso anche nel viaggiatore odierno. Sebbene ormai la confessione non rivesta più un ruolo preponderante, si individuano alcune interessanti linee di sviluppo tra stereotipi confessionali e nazionali. Durante il convegno si è potuto solo accennare al fatto che concezioni nazionali avevano sostituito quelle confessionali. Ma a questa trasposizione corrisponde un'osservazione fatta da Wolfgang KROGEL (Berlin) nel suo contributo sul Cimitero Acattolico di Roma. Mentre l'esistenza del cimitero in un primo momento si era posto come un problema di tolleranza religiosa, i suoi difensori l'avrebbero giustificato in seguito con il rispetto dell'identità nazionale dei sepolti. Complessivamente si è riusciti, attraverso una serie variegata di singoli contributi presentati durante il convegno, a riconsiderare l'immagine dell'Italia come monolito cattolico. I colori dei quadri istantanei di Roma e Venezia sono inoltre stati arricchiti da Stefano VILLANI (Pisa) con uno sguardo sulle condizioni di vita dei protestanti a Livorno, e da Margrit SCHULTE BEERBÜHL (Düsseldorf) con un'analisi dei rapporti intrattenuti dai loro correligionari con l'Inghilterra e i Paesi Bassi. Si spera che la pubblicazione degli atti, prevista per il 2011, rispecchi tutta questa varietà.